UNIPOL ASSICURAZIONI

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 65°, n. 192
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 1000 / arretrati L. 2000
Giovedì
1 settembre 1988 *

Editoriale

Stato laico, valori religiosi e libertà

CARLO CARDIA

La gravità della sentenza del Consiglio di Stato sull'ora di religione è sotto gli occhi di tutti. Essa investe uno dei punti qualificanti del Concordato del 1984. È soprattutto riguarda una grande questione di principio che da sempre, in Italia, ha influito sugli equilibri fondamentali dei rapporti tra laici e cattolici, tra Stato e Chiesa: la questione della libertà di scelta dei cittadini, e della volontarietà dei comportamenti individuali in materia religiosa.

In attuazione dei principi costituzionali, il nuovo Concordato ha affermato il diritto dei cittadini di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento cattolico, riconoscendo eguale dignità alle due scelte. Quasi ad evitare ogni equivoco, l'intesa con i valdesi ha ribadito il diritto dei singoli a non avvalersi di insegnamenti religiosi.

Di fronte a questo impianto legislativo non vi è spazio per sofisticati ragionamenti giuridici, che lasciano pur sempre margini di opinabilità. Lo Stato, sul presupposto di una laicità aperta ai valori religiosi, organizza nell'ambito scolastico un tipico *servizio* per coloro che vogliono fruirne, e tutela la libertà e la dignità di quanti non se ne avvalgono. Di qui, lo stravolgimento del sistema da parte del Consiglio di Stato quando ha affermato che ai cittadini compete non già il diritto di avvalersi o meno dell'insegnamento cattolico bensì l'obbligo di scegliere tra questo e altro insegnamento il più possibile omogeneo ad esso. Rasentando poi l'assurdo il Consiglio di Stato ha stabilito che quanti non scelgono l'insegnamento cattolico non possono assentarsi dalla scuola. Ed ha dimenticato che addirittura nel vecchio sistema, con l'articolo 112 del Regio decreto 1297/1928, tale facoltà era prevista.

Una situazione del genere richiede scelte urgenti, a livello legislativo e politico. A tanto si è potuti giungere in quanto mai il governo, dal 1984 ad oggi, ha dato coerente attuazione al Concordato e alle Intese, ad esse formulando per vie amministrative interpretazioni errate delle norme concordatarie, ha permesso che tali interpretazioni fossero recepite a livello giurisprudenziale. Oggi è più che mai necessario discutere i progetti di legge da tempo presentati in Parlamento e definire in modo certo i diritti e le prerogative di tutti quanti operano nel mondo della scuola, di qualsiasi orientamento religioso o ideale siano.

In termini politici, non possono essere passati sotto silenzio i primi commenti di alcuni settori cattolici, ma anche di qualche esponente socialista, alla sentenza del Consiglio di Stato. Con totale cecità, questi commenti hanno registrato entusiasticamente una sorta di vittoria della parte confessionale su quella laica, ed hanno ritenuto di poter affermare che in questo modo si è chiusa la partita. È esattamente il contrario. Ignorando, più o meno volutamente, i precedenti storici in materia e la delicatezza del rapporto tra Stato e Chiesa, le *fazioni confessionali non si accorgono che* così facendo alimentano e fanno lievitare proprio quello spirito laicista che dicono di voler combattere. Contraddire, oggi, uno degli aspetti essenziali del patto del 1984 vuol dire eroderne la credibilità ed intaccare il consenso sociale da cui è stato sostenuto. E vuol dire pregiudicarne il processo di attuazione, che è tutt'altro che concluso. Di qui, una considerazione che dovrebbe valere per tutte le parti, compresa quella vaticana. Se si ritiene che gli accordi tra Stato e Chiesa rappresentano un elemento positivo e stabile anche per il futuro, è necessario che ciascuno tenga fede con lealtà ai rispettivi impegni. Diversamente agendo, gli stessi accordi subiranno presto l'usura del tempo imponendo allo Stato di percorrere alternative valide per la tutela della propria laicità e dei diritti di libertà dei cittadini.

Una prima intesa nell'incontro con il ministro dell'Interno
Ora il leader di Solidarnosc la sottopone agli operai di Danzica

Compromesso in Polonia tra Walesa e il governo

L'ipotesi di un accordo fra il governo polacco e Solidarnosc si fa concreta. Ieri, dopo tre ore di colloqui fra il ministro degli Interni Kiszczak e Lech Walesa, le linee del compromesso erano chiare: le trattative vere e proprie, che inizieranno a giorni, verteranno sia sui problemi sindacali che sul diritto di associazione. Al ritorno a Danzica dopo il colloquio, Walesa ha *lanciato un appello per la fine degli scioperi.*

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCO DI MARE

DANZICA. La sfida fra il governo e i lavoratori, iniziata venti giorni fa con gli scioperi dei minatori della Slesia, si è *conclusa ieri. Il governo ha* dovuto accettare di incontrarsi con il leader di Solidarnosc, e di concordare con lui i punti sui quali ora si dovrà aprire la trattativa vera e propria. Le questioni che verranno affrontate durante la tavola rotonda fra governo e altre forze che rappresentano la società civile riguardano «problemi sindacali», «diritto di associazione», e la formazione di una «coalizione riformatrice», nella quale i dirigenti di Solidarnosc potrebbero avere un ruolo di rilievo, a patto che si impegnino a rispettare gli impegni costituzionali. Walesa è tornato a Danzica per sottoporre queste proposte agli altri *dirigenti di Solidarnosc. In* serata il leader sindacale, che aveva illustrato la piattaforma concordata a Varsavia agli operai dei cantieri Lenin, ha rivolto un appello ai lavoratori ancora in sciopero a sospendere le agitazioni. Gli scioperi potrebbero cessare fin da questa mattina. Per giustificare l'incontro fra il ministro degli interni e Walesa, il portavoce governativo Urban ha sostenuto ieri che quest'ultimo è stato ascoltato nella sua vesta di «persona nota in tutto il mondo».

A PAGINA 9

Pinochet scatena i soldati Terrore in Cile: tre morti durante le manifestazioni

La polizia di Pinochet carica con idranti i manifestanti nel centro di Santiago

A PAGINA 9

Sarà Lafontaine a sfidare Kohl?

È toccato a Oskar Lafontaine (nella foto), astro nascente della socialdemocrazia tedesca, vicepresidente della Spd e possibile candidato alla Cancelleria, introdurre nel congresso il tema più controverso, quello dell'economia. Lafontaine ha respinto il tradizionale mito della crescita quantitativa, e ha lanciato i temi della riduzione dell'orario, dell'ecologia, dell'occupazione femminile, della democrazia economica: una «nuova utopia» per la sinistra.

A PAGINA 8

La Karin B. in alto mare Ora prova con l'Olanda

Cacciata dalla Gran Bretagna la Karin B., con il suo carico di rifiuti tossici, ha ripreso il mare alla ricerca di un paese dove approdare. La Protezione civile non vuole rivelare la destinazione della nave italiana per non sollevare nuove proteste da parte di chi dovrà accogliere e smaltire le scorie. Ma la Bbc ha annunciato che forse l'interminabile odissea della Karin B. potrebbe concludersi in Olanda. Intanto altre navi dei veleni si dirigono verso la Gran Bretagna.

A PAGINA 6

Da oggi superticket su oltre 300 farmaci

Scattano da oggi gli aumenti del 40 per cento sui ticket di molte medicine ritenute dal governo «non indispensabili». Si tratta di oltre trecento farmaci, numerosi dei quali in realtà costituiscono terapie irrinunciabili, soprattutto per la popolazione anziana. Per alcuni prodotti si arriva all'assurdo che il ticket sulla ricetta più quello della medicina supera il prezzo di etichetta. I sindacati hanno protestato vivacemente per questo «regalo» della stangatina d'agosto.

A PAGINA 17

NELLE PAGINE CENTRALI

Polemiche sull'ora obbligatoria: dissensi anche nel Psi

Religione: scuole verso il caos Il Pri contro il concordato

Preoccupazioni nel mondo della scuola, tensioni e polemiche nella maggioranza di governo e in Parlamento. La sentenza del Consiglio di Stato che ha sancito l'obbligatorietà dell'ora di religione ha riaperto un caso politico-istituzionale mai sopito. Il Pri ipotizza una revisione del nuovo Concordato, mentre voci di dissenso si levano anche nel Psi. Forti critiche dal Pci. Solo per Galloni «non è successo nulla».

PAOLO BRANCA CINZIA ROMANO

ROMA. «La sentenza del Consiglio di Stato non è in contraddizione con le disposizioni ministeriali: le polemiche nascono solo da questioni principio». Ieri sera, il ministro della Pubblica istruzione Giovanni Galloni, ha cercato di minimizzare, con interviste televisive, il caso sorto sulla decisione dei giudici amministrativi di considerare «obbligatoria» l'ora di religione e l'insegnamento alternativo. Ma è stato praticamente l'unico a non riconoscere la gravità della sentenza. Nella maggioranza di governo affiorano dissensi e polemiche. Scende in campo il Pri, per annunciare che «se l'interpretazione del Consiglio di Stato dovesse essere considerata l'interpretazione del Concordato, ne seguirebbe la necessità di una revisione del Consordato stesso». E il comunista Margheri promette battaglia in Parlamento.

A PAGINA 3

Nelle ferrovie da sabato 10 scioperi Fisafs

FRANCO ARCUTI

ROMA. Si allarga l'opposizione al piano delle Fs. Le segreterie confederali Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato lo stato di agitazione di tutto il personale. I sindacati hanno chiesto un incontro urgente con il ministro Santuz e convocato una assemblea nazionale per il 20 settembre a Roma, mentre gli autonomi della Fisafs hanno già proclamato scioperi tra il 10 e 20 di questo mese. Per i due consiglieri Pci, Ciuffini e Caporali, che hanno votato contro il «piano Ligato», è falso sostenere che per il risanamento sia necessario un esodo di 45 mila ferrovieri. Intanto ieri terza giornata di colloqui tra Amato e i ministri sui «tagli». Per Prandini (Marina mercantile) il suo bilancio è per investimenti e dunque è intoccabile e quello della Pubblica istruzione lo è altrettanto perché al 95% di spesa corrente.

MARIA ALICE PRESTI A PAGINA 11

La Rfg agli Usa: niente voli acrobatici

In diecimila a Udine ai funerali delle Frecce

Più di diecimila persone hanno rivolto l'ultimo saluto ai tre piloti delle «Frecce tricolori» morti a Ramstein. Intorno al tempio ossario di Udine una folla commossa ha circondato le bare e i familiari di Naldini, Nutarelli ed Alessio. In Germania, nelle stesse ore, il ministro della Difesa estendeva alle basi alleate il divieto di organizzare manifestazioni di volo acrobatico. Infuria la polemica contro gli Usa.

DAL NOSTRO INVIATO
SUSANNA RIPAMONTI

UDINE. Una folla immensa, oltre diecimila persone, è accorsa al tempio ossario di Udine per i funerali solenni di Ivo Nutarelli, Mario Naldini e Giorgio Alessio, i tre piloti delle «Frecce tricolori» morti nella agghiacciante tragedia di Ramstein. Ad assistere al rito c'erano il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, il ministro della Difesa, Valerio Zanone, e le massime autorità militari. Anche una delegazione di parlamentari del Pci ha seguito la cerimonia. La folla si è stretta intorno alle tre bare fasciate dal tricolore e ai familiari dei piloti morti in un silenzio commosso, rotto da applausi prolungati quando i feretri hanno lasciato l'ossario, a bordo di camion, per la base di Rivolto. Da lì, un aereo militare ha trasportato Naldini e Nutarelli a Firenze, il loro compagno ad Alessandria.

In Germania, intanto, prosegue la tragica conta delle vittime. Le cifre si aggravano di ora in ora: se il numero dei morti accertati si è per ora stabilizzato a 49, quello dei dispersi è di oltre sessanta. Molte persone, probabilmente, sono state letteralmente annientate dall'impatto e dal rogo dell'aereo precipitato sulla folla.

Mentre infuria sulla stampa la polemica contro gli statunitensi, organizzatori della manifestazione di Ramstein, il ministro della Difesa tedesco, Scholz, ha esteso il divieto di manifestazioni acrobatiche anche alle basi alleate in territorio tedesco: è il preludio di un pesante contenzioso con gli Usa sullo *status* delle basi militari in Germania. Oggi in territorio tedesco tutti gli aerei militari resteranno a terra, in segno di rispetto per le vittime di Ramstein.

BRUNO MISERENDINO A PAGINA 5

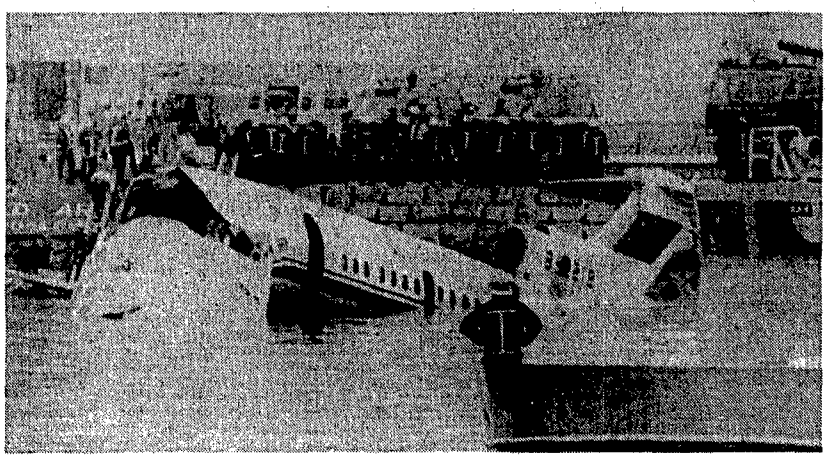
«Cristo» a Venezia visto dai giudici Oggi la decisione

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPI

VENEZIA. Sorpresa (annunciata) alla Mostra del cinema. Dopo le chiacchiere è arrivato il film. Quale? *L'ultima tentazione di Cristo* di Martin Scorsese, naturalmente: la pellicola che qualcuno giudica blasfema, qualcuno meravigliosa, qualcuno noiosa. Ma per ora l'hanno vista solo i giudici veneziani: per il futuro si vedrà. Infatti, dopo i segnali lanciati nei giorni scorsi, la Procura di Venezia è riuscita a «visionare» quasi in segreto il film, per potersi pronunciare in tempo sull'eventuale sequestro, prima della proiezione *pubblica della prossima* settimana. Il responso è atteso oggi: staremo a vedere. Comunque, uscendo dalla proiezione, nessun togato ha urlato allo scandalo o alla bestemmia: è già un buon segno.

Tutto era cominciato qualche giorno fa, quando la Procura veneziana aveva fatto sapere che avrebbe preferito vedere con buon anticipo il film di Scorsese. Per evitare sorprese, ovviamente. La copia del film attesa alla Mostra, s'era detto, non sarebbe arrivata che il 4 settembre. Ma a questo punto sono entrati in gioco Portoghesi e Biraghi. Infatti, la copia del film che ieri i magistrati hanno potuto vedere è arrivata dritta dal Canada e senza sottotitoli. Nessun *commento dei giudici alla fine* della proiezione. L'unico che ha aperto bocca ha detto: «Finalmente posso fumare!».

MICHELE ANSELMI SAURO BORELLI A PAGINA 25



Cina-Usa cadono due aerei 19 vittime

Giornata nera per gli aerei. Un Trident cinese (nella foto) è precipitato in mare davanti all'aeroporto di Hong Kong, mentre a Dallas un Boeing 727 è ricaduto sulla pista subito dopo il decollo. Il jet Trident, con 89 passeggeri a bordo proveniente da Canton, è arrivato ad Hong Kong mentre imperversava un nubifragio e, dopo aver toccato terra, è scivolato in mare, spezzandosi in due. Una hostess è riuscita ad aprire uno dei portelloni di uscita consentendo a molti passeggeri di mettersi in salvo gettandosi in acqua. Le vittime della sciagura sono sei, i feriti dodici

A Dallas un Boeing della Delta Flight non è riuscito a decollare schiantandosi sulla pista. I morti accertati sono tredici, i feriti trentadue. Secondo alcuni testimoni, il carrello del 727 non è rientrato e si è impigliato in qualcosa. Subito dopo è esplosa la parte centrale dell'aereo.

A PAGINA 8

Accolto il ricorso di un consigliere del Pri

Sciolto il Consiglio Nuove elezioni a Bolzano

Il comune di Bolzano è senza governo: con una sorprendente sentenza, il Consiglio di Stato ha sciolto la massima assemblea della capitale altoatesina accogliendo il ricorso di un repubblicano, Silvio Leonardi, che era stato escluso dalle elezioni dell'85 perché non risiedeva da almeno 4 anni – come prevede una legge regionale – in Alto Adige. Si va verso le elezioni anticipate in un clima molto teso.

DAL NOSTRO INVIATO
TONI JOP

BOLZANO. In Sud Tirolo si preparavano – in una atmosfera avvelenata dalle bombe – ad affrontare le elezioni provinciali del prossimo 20 novembre ed invece ecco riaprirsi, all'improvviso, il fronte comunale di Bolzano sistemato alla meglio dalle amministrative dell'85. Alla vigilia di quella tornata elettorale il dottor Silvio Leonardi, repubblicano, si era visto escludere dalla lista dei candidati in base ad una legge regionale molto discussa. In Alto Adige per godere del diritto all'elettorato passivo, afferma la legge, è necessario aver accumulato almeno quattro anni di residenza in provincia di Bolzano. Una norma in contrasto con quanto sostiene lo Statuto di autonomia sovrano in tutto il territorio regionale: secondo lo Statuto, infatti, può candidarsi chiunque abbia risieduto per 4 anni indifferentemente nella provincia di Bolzano o in quella di Trento. Leonardi – che risiedeva da 2 anni a Trento dopo aver abitato in provincia di Bolzano –, alla vigilia delle elezioni aveva depositato un ricorso al Consiglio di Stato che, tre anni più tardi, in una sentenza che aprirà un mare di polemiche, ha dato ragione al candidato escluso riconoscendo la sovranità dello Statuto sulla legislazione regionale. Via, quindi il consiglio, via la giunta sostenuta in modo traballante da una modesta maggioranza formata da Volkspartei, Dc, Psdi, Psi e Pensionati. All'opposizione, missini (tanti), comunisti, alternativi e liberali. Dovrà ora essere nominato un commissario che dovrà sbrigare gli affari correnti della amministrazione comunale e preparare le elezioni anticipate che potrebbero essere abbinate a quelle provinciali del novembre prossimo.